

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Telelavoro transfrontaliero

Dato il voto favorevole dello scorso 9 febbraio all'iniziativa contro l'immigrazione di massa, si prospetta l'introduzione di contingenti, o comunque di limitazioni, all'impiego di manodopera estera nelle aziende attive in Svizzera.

Nel nostro Cantone, come noto, il numero di frontalieri è particolarmente elevato, e anzi in continuo aumento. Se fino a qualche decennio fa la manodopera frontaliere trovava impiego soprattutto in aziende del settore secondario (edilizia, industrie e artigianato), negli ultimi tempi è invece il terziario a far capo, in misura sempre più massiccia, a questa fonte di lavoratori, i quali entrano quindi più direttamente in concorrenza con gli interessati residenti in Ticino.

Con la prevista introduzione, a livello federale, di misure restrittive, si spera ora di mitigare la concorrenza, favorendo la manodopera indigena. Se questa misura potrebbe avere un certo effetto sulle attività del secondario, che necessitano della presenza fisica dell'impiegato sul posto di lavoro, non è però detto che ciò avvenga anche nel terziario, specie per quel che concerne le attività di carattere amministrativo e di gestione burocratica, nelle quali è possibile ripiegare sul telelavoro.

Non è quindi escluso che per rimediare alla limitazione dell'impiego di manodopera frontaliere, molte aziende adottino questa forma di assunzione, impiegando cioè persone residenti all'estero che eseguono le prestazioni direttamente dal loro domicilio. Se ciò potrebbe avere il vantaggio di diminuire la mobilità pendolare (e quindi di migliorare la qualità dell'ambiente), creando comunque un certo valore aggiunto alle aziende del Cantone, essa, per contro, non risolverebbe di certo l'aspetto della concorrenza con la manodopera locale, rischiando anzi di accentuarla.

Pure irrisolto è l'aspetto fiscale relativo ai dipendenti con il telelavoro al di fuori dei nostri confini nazionali. Qualora questo fenomeno dovesse assumere dimensioni importanti, non è dato di sapere quali potrebbero essere i vantaggi (o, più probabilmente, gli svantaggi) di questa nuova situazione.

I sottoscritti deputati, a nome del Gruppo liberale radicale, chiedono pertanto al Consiglio di Stato:

1. Esiste, o è previsto di introdurre, un'apposita statistica (federale o cantonale) sul telelavoro, distinguendo tra le persone domiciliate in Svizzera e persone residenti all'estero?
2. esiste una regolamentazione (federale o cantonale) sul piano retributivo e fiscale per le persone che "telelavorano" dall'estero per aziende o ditte con sede in Svizzera?
3. sono già stati eseguiti, o si intendono eseguire, studi o analisi sulle conseguenze del telelavoro in situazioni di frontiera come le nostre?

Franco Celio  
Badaracco - Brivio - Caprara - Cavadini - Dominé -  
Galusero - Gianora - Giudici - Orsi - Pagnamenta -  
Pellanda - Polli - Quadranti - Steiger - Viscardi - Vitta